Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 2. 15 GENNAIO 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Secondo tempo della nostra campagna

Significativa l'unanimità dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori quando a Loreto si stabilì di prolungare anche nel 1965 la campagna sulla Famiglia. A tutti il tema apparve così attuale e ricco nei suoi sviluppi come nelle iniziative pratiche, che non poteva esaurirsi nell'anno. Fu notato soprattutto l'aspetto pedagogico della campagna, aspetto che è stato autorevolmente sottolineato dal Rettor Maggiore nella recente Lettera di Capodanno, pubblicata nel *Bollettino Salesiano*.

Essa rientra in pieno nell'apostolato specifico dei Cooperatori, che Don Bosco invita a occuparsi della gioventù. Svolgere una campagna per rendere la famiglia sempre più « cristiana » e sempre più « educatrice » vuol dire appunto richiamare i Cooperatori al grande compito della salvezza della gioventù. Questa missione diventa più difficile man mano che la famiglia cristiana va disgregandosi all'urto d'innumerevoli fattori esterni, frutti amari del nostro tempo, non ultimi i mezzi di comunicazione sociale.

Anche per aiutare efficacemente i Cooperatori ad attuare le prescrizioni del Decreto conciliare sugli strumenti di comunicazione sociale, noi dobbiamo intensificare la nostra campagna. Si pensi al posto che occupa oggi nella famiglia e in particolare nella vita dei figli il tempo libero, e quindi la stampa, il cinema, la TV, lo sport e il divertimento in genere. Ostinarsi nei soli atteggiamenti negativi, nel reprimere e censurare è sterile e anacronistico. È venuta l'ora in cui i genitori devono affrontare con sano realismo e alto senso di responsabilità il problema del divertimento nel mondo di oggi e formare con senso cristiano il giudizio, il gusto, la libertà dei loro figli.

Si apre così, anche nel secondo tempo della nostra campagna, un campo vastissimo alle iniziative pratiche.

La 1ª Conferenza annuale offre ai nostri Dirigenti l'occasione propizia per il rilancio della campagna e per concretare insieme quelle iniziative che sembrassero più fattibili e più consone alle possibilità e necessità dei luoghi. Affidiamo al loro zelo lo studio di tali iniziative e attuazioni pratiche, alcuna delle quali potrà ricollegarsi con l'argomento della 1ª Conferenza: *La domenica, incontro con Dio e con la famiglia*. Mentre infatti un tempo la domenica era per la famiglia una potente iniezione di spirito cristiano, oggi minaccia di favorire un fatale processo di scristianizzazione.

Al Convegno di Loreto (confr. *Bollettino Dirigenti*, giugno 1964, pp. 54-55) si è insistito su di una forma di solidarietà indispensabile per una buona premessa ad un lavoro proficuo: l'adesione all'AIART e al *Segretariato della Moralità;* si sono pure proposte iniziative nel *settore ideologico*, nel *settore scuola*, nel *settore più propriamente pratico*. Invitiamo i nostri Delegati a farne argomento di studio con i Consigli ispettoriali e locali per definire quali iniziative si possano attuare con probabilità di successo nei Centri affidati alle loro cure.

L'attuazione della nostra campagna sarà un contributo a quella *consecratio mundi*, con la quale la Chiesa — e quindi Dio — vuol costruire per opera dei laici un mondo nuovo, permeato in tutte le sue manifestazioni di spirito cristiano.



ACQUA VIVA

Responsabilità di un nome

Che cosa vuol dire essere cristiani? Lo domanderemo al piccolo catechismo, da cui sapremo che un tale titolo non è un'etichetta esteriore, puramente anagrafica, ma dice assai di più, penetra nell'intimo del nostro essere di credenti e di battezzati per scoprire una nuova vita soprannaturale, che s'inserisce su quella umana, naturale, per fare di noi dei figli di Dio, dei fratelli di Cristo, dei membri anzi del suo corpo mistico, la Chiesa, e che ci apre la via a un destino superiore ed eterno; non ci rende estranei alla vita temporale, ma ci obbliga e insieme ci abilita ad un'arte superiore di vivere (*cfr.* Ep. ad Diognetum, *V*).

Formidabile cosa, figli carissimi, che mette, sì, tutto in questione, e con instancabile urgenza: essere cristiani è ineffabile fortuna, mistero a noi stessi, dignità incomparabile, esigenza implacabile, conforto inestinguibile, stile inconfondibile, nobiltà pericolosa, umanità originale, umanità, sì, autentica, semplicissima, felicissima; vita vera, personale e sociale. Dare a questo titolo di « cristiani » il suo vero significato, accettare l'esaltazione spirituale ch'esso comporta: Agnosce, o christiane, dignitatem tuam: *« riconosci, o cristiano, la tua dignità » esclama San Leone Magno* (*serm. I* de Nativ.); *ricercarne l'interiore potenzialità e tradurla in coscienza, la coscienza cristiana; affrontare il rischio, la scelta, che ne deriva; comporre intorno ad essa il proprio equilibrio spirituale, la propria personalità; professare esteriormente la coerenza, la testimonianza ch'essa reclama; ecco il comune dovere dei fedeli, sempre, ma specialmente nell'ora presente, e tanto più da parte dei cattolici che vogliono vivere in sincerità e in semplicità la loro fede. Questo per un duplice essenziale motivo: per dare alla propria persona il profilo e la statura, a cui un essenziale diritto-dovere la chiama, la perfezione cioè, vittoriosa dei facili infingimenti e delle comuni viltà, la santità, potremmo dire, nel senso a tutti accessibile di questo termine così esigente; e, secondo, per dare alla comunità circostante il contributo di servizio e di amore, a cui la legge del nome cristiano tutti ci invita e ci astringe: « In questo conosceranno tutti che siete miei discepoli (cioè che siete cristiani) — disse Gesù nella notte estrema del suo testamento — se vi amerete scambievolmente »* (Io., 13, 35).

PAOLO VI

Da *L'Osservatore Romano* del 4-5 gennaio 1965

Aderiamo all'AIART

È uscito il primo numero di Il Telespettatore, *il nuovo giornale degli abbonati all'AIART. Mentre rinnoviamo ai nostri Delegati viva preghiera di iscrivere tutti i Cooperatori del loro Centro* (AIART, via Federico Cesi, 44 - Roma, c. c. 1-38356), *pubblichiamo alcuni tratti dell'interessante « Lettera al Socio » che si legge a pag.* 2:

Gli ospiti più assidui, che entrano oggi nelle case, sono indubbiamente la radio e la televisione. Questi due ritrovati della tecnica moderna sono ormai diventati un elemento normale e indispensabile della nostra vita.

Ma di che cosa non abusa l'uomo? Si pensi alle grandi possibilità dell'energia nucleare e alle rovine immani che essa procura, quando, anzichè a scopi pacifici, viene usata come strumento bellico. Non molto dissimile è il risultato che possono determinare la radio e la televisione. Se esse comunicano l'errore, l'incitamento all'odio e all'immoralità, diventano veicoli di rovina morale dei singoli e della società.

Enorme è quindi la responsabilità di coloro che presiedono alle trasmissioni radio-televisive.

Essi però non sono i soli a dover rispondere dinanzi alla loro coscienza a Dio, e agli uomini, dell'uso che fanno di questi mezzi.

I radioteleutenti hanno il dovere di concorrere con il loro consenso, con le giuste richieste e, quando occorra con la protesta, a rendere le trasmissioni sempre più rispondenti alle giuste esigenze di un ordinato e retto vivere civile.

Tale diritto però potrà difficilmente essere esercitato dai singoli: occorre che quanti credono al primato dei valori morali uniscano le loro forze in una forte ed efficiente associazione. Per questo è sorta l'AIART.

Essa è oggi un organismo al quale aderiscono decine di migliaia di cittadini e che ha tutte le carte in regola per rappresentarli di fronte ai responsabili della RAI e alle competenti Autorità. Chi ritiene di dover protestare per una trasmissione artisticamente o moralmente criticabile, ci scriva: nessun intervento, nessuna protesta rimarrà senza seguito, anche se non sempre e non subito sarà possibile eliminare gli inconvenienti lamentati.

Nei prossimi giorni i singoli soci saranno chiamati ad eleggere i loro rappresentanti provinciali: si affronti il piccolo sacrificio per essere presenti. La Presidenza invia frequentemente moduli di inchieste: si risponda con prontezza.

Così l'adesione all'AIART diventa non solo un atto formale, ma una vera e propria partecipazione alla vita dell'Associazione. Si ricordi infine che anche il numero — e talora soprattutto il numero — ha un valore. I nostri soci si facciano propagandisti delle idealità cristiane dell'AIART e invitino amici e conoscenti ad aderirvi.

Organizziamoci!

La spina dorsale

Il Manuale Dirigenti *al capo IV* B *ha una definizione molto espressiva:* « Gli Zelatori e le Zelatrici sono gli abituali e validi collaboratori dei Dirigenti e formano, per così dire, la spina dorsale della Pia Unione ».

Per reggersi in piedi un Centro di Cooperatori ha quindi bisogno di almeno alcuni di questi « abituali e validi collaboratori ». Nel calendario delle attività del presente anno sociale moltissimi Centri hanno programmato la revisione degli indirizzi del ' Bollettino Salesiano '. *E tale revisione sarà pure la base per l'aggiornamento dello schedario dei Cooperatori. È pacifico che tali Centri dispongono già di pazienti Zelatori e diligenti Zelatrici, altrimenti un tale lavoro di ricerca casa per casa sarebbe impossibile. È così che ogni anno all'Ufficio del* Bollettino Salesiano, *proprio per il paziente lavoro di ricerca effettuato da Zelatrici, arrivano più di* 40.000 *correzioni di indirizzi.*

Oltre che per l'organizzazione, ogni Centro può nominare Zelatori e Zelatrici per l'apostolato stampa, per le vocazioni, per l'assistenza giovanile, per l'insegnamento catechistico... Ed è appunto dal gruppo degli Zelatori e delle Zelatrici che vengono scelti i membri del Consiglio locale e a volte anche un membro per il Consiglio Ispettoriale.

Cooperatori per eccellenza

Molto spesso arriva alla Direzione del Bollettino *la preghiera di pubblicare la necrologia di fervidi ammiratori e sostenitori delle opere nostre, di Vescovi e Prelati che affidarono ai figli di Don Bosco importanti opere, di genitori di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice... e con sommo disappunto si deve costatare che tali persone non erano mai state iscritte alla Pia Unione: tutt'al più ricevevano il* Bollettino Salesiano. *Eppure tutti costoro potevano essere davvero* Cooperatori per eccellenza!

In particolare bisogna insistere presso i Confratelli e presso le Suore che si facciano premura di iscrivere i loro cari nella Terza Famiglia di Don Bosco. Vogliamo che questi ' Cooperatori per eccellenza ' siano il più possibile numerosi, per assicurare fin da questa vita tesori di grazia alle persone che ci stanno più a cuore. Va da sè che anche nel caso dei genitori nostri l'iscrizione deve essere ' cosciente e individuale ', perciò va preparata con cuore filiale attraverso la corrispondenza e previo invio del Bollettino *e di qualche stampato.*

Impegno salesiano
per la terza Famiglia

In occasione del Convegno annuale Delegati Cooperatori dell'Ispettoria Veneta San Marco, il signor Ispettore don Bartolomeo Tomè ha parlato a lungo degli impegni salesiani per la vita della terza Famiglia. Riportiamo alcune considerazioni che ci sembrano particolarmente utili e pratiche:

Questo apostolato dei Cooperatori, che ormai siamo tutti convinti essere fondamentale per la nostra Congregazione, richiede una preparazione adeguata. Occorrono confratelli sufficientemente aggiornati nelle idee, convinti e abbastanza liberi per attendervi nella misura richiesta dal funzionamento di un Centro.

Si tratta di una preparazione specifica, diversa da quella richiesta dal lavoro che si svolge tra i giovani nell'interno delle nostre case. Ci si viene a trovare in mezzo agli elementi più disparati, uomini e donne di ogni ceto sociale. Occorre essere all'altezza di questo compito. È una attività apostolica molto delicata la quale esige una formazione e una maturazione non inferiore a quella richiesta in altri settori del nostro apostolato. Di qui l'importanza di una preparazione seria e dello studio di tutto quel materiale che non possiamo ignorare per non lanciarci impreparati in questo apostolato; di qui anche l'importanza di altri incontri del genere che servano a preparare confratelli atti a questo lavoro, per costituire anche per la terza nostra Famiglia tutto un movimento organizzativo, formativo e apostolico, come già abbiamo per gli altri nostri apostolati specifici.

L'ora stessa che viviamo rende più urgente il nostro contributo all'apostolato dei laici nella forma indicataci da Don Bosco.

Mettiamoci tutti di buona volontà: Ispettore, Direttori, Delegati. È bene che ciascuno faccia un po' di esame di coscienza sulle sue responsabilità. È vero che ci sono dei Delegati che non dispongono di tempo sufficiente per dedicarsi alla P. U., ma anche a questo provvederemo, d'accordo con i Direttori. Se i Delegati debbono svolgere questa loro attività, bisognerà dar loro un margine sufficiente e creare per essi una situazione che consenta questo lavoro.

Voi conoscete il problema; pensateci, parlatene a chi di dovere e, venendo l'Ispettore per la visita, anche con lui, affinchè si possa cominciare a disporre le cose in maniera che col prossimo anno i Delegati abbiano maggiori possibilità di tempo e anche di fiducia. Sì, anche di fiducia. Essi infatti debbono essere messi in condizione di svolgere con frutto il loro compito secondo le particolari esigenze di questo apostolato.

I Direttori sono interessati a questa attività in seno alla nostra terza Famiglia non meno che alle altre attività giovanili che si svolgono in casa. È anche questa una loro responsabilità...

CONOSCIAMO IL NOSTRO REGOLAMENTO

X

In alcuni articoli del primo abbozzo del *Regolamento* Don Bosco mette ancor meglio in luce il suo pensiero riguardo al concorso dei Cooperatori per le necessità organizzative della Pia Unione

L'art. 7 inculcava: « Ogni socio considererà come madre la Congregazione Salesiana e si adopererà per aiutarla con la preghiera, col promuovere le opere che ella ha tra mano, cioè a promuovere catechismi, esercizi, predicazioni, novene, tridui, ospizi di carità, scuole pubbliche e private. Si presterà pure con tutti quei mezzi materiali e morali di cui ciascuno può disporre e che giudicherà utili al bene delle anime e alla maggior gloria di Dio ».

L'art. 13 determinava: « Per sopperire alle spese che occorrono, per libri, stampe, spedizione di posta ed altro pel sostegno dell'Associazione, ogni associato pagherà annualmente un franco ». Ma soggiungeva subito: « *Chi per dimenticanza od impotenza non pagasse questa annualità, non si intende privato delle preghiere dei confratelli pei casi di malattia, nè dei suffragi pel caso di morte* ».

Notevole anche l'art. 14: « Tutti i confratelli procurino di aiutarsi l'un l'altro col buon esempio, con la preghiera e anche con mezzi temporali. A quelli poi che fossero in grado di farlo, si raccomanda di dare ospitalità ai membri della Congregazione qualora ne succedesse il bisogno. Costoro avrebbero il merito di quell'opera di misericordia che si chiama *Albergare i pellegrini* » (X, 1313-1314).

Nel Regolamento definitivo omise tutti questi particolari, rinunziando a ogni quotazione fissa e lasciando così campo a maggior merito anche negli aiuti materiali, per la spontaneità delle offerte consentite a chi ne ha la possibilità, senza angustiare o avvilire quelli che non possono dar nulla.

Ma come spaziava la sua mente nel concepire la cooperazione salesiana! Fine supremo, la gloria di Dio e il bene delle anime: perciò la collaborazione all'apostolato universale della Chiesa. Poi, l'aiuto alle opere bisognose della Congregazione Salesiana e alle necessità organizzative della Pia Unione. Infine, anche il mutuo soccorso scambievole tra i Cooperatori quando qualcuno ne avesse bisogno. A queste ultime due supplisce ora il senso di fraternità che è il glutine della Pia Unione, come ben l'esprime il titolo di « confratelli » che il Santo dà indistintamente ai Salesiani e ai Cooperatori. C'è un appunto di Don Bosco da Roma per rispondere ad alcune obiezioni della Curia di Torino, in cui il Santo, invece di Cooperatori Salesiani, chiama i membri della Pia Unione « Salesiani Cooperatori » (XI, 82). E Don Ceria, riportando più oltre la giustificazione del *Breve* di Pio IX impugnato dall'Ordinario, documenta la genesi storica e canonica della Pia Unione, *smembrata* dalla Congregazione Salesiana nel 1874, secondo gli ordini dati a Don Bosco dalla Santa Sede. L'appellativo di « Salesiani » non è quindi una qualifica distintiva dei Cooperatori Salesiani da Cooperatori di altre congregazioni o società. Ma è *comun denominatore* dei membri della Congregazione Salesiana e dei membri della Pia Unione. Se egli lo fece passare in funzione qualificativa quando dovette farne una terza Famiglia spirituale (un suo terz'Ordine), fu solo per meglio esprimere la sua obbedienza alle disposizioni della Santa Sede. Ma nella sua mente i Cooperatori rimasero sempre nel concetto primigenio di *Salesiani esterni*. Esterni, ma, prima di tutto e fondamentalmente, *Salesiani*. Non si richiamerà mai abbastanza questa realtà per chiarire la possibile confusione tra Cooperatori e benefattori; e per evitare la confusione della Pia Unione con le altre associazioni organizzate nelle case salesiane. Nessuna di queste è sul piano della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. E in questa mirano a immettere i loro migliori elementi tutte le altre per corrispondere alle intenzioni di Don Bosco. L'ideale di perfezione cristiana e apostolica, ispirato da Dio a Don Bosco, ha tre associazioni canoniche ben definite: la *Congregazione Salesiana*, l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* e la *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani*. Concepire la Pia Unione come la voleva Don Bosco significa portarla alla sua vera altissima funzione nella Chiesa.

Ora che i documenti sono di dominio pubblico nelle *Memorie Biografiche* e negli Atti ufficiali della Chiesa e della Congregazione Salesiana, Don Bosco non può più essere frainteso. In clima di Concilio, con l'ansia del concorso di tutte le forze dell'apostolato all'*Ut unum sint*, ciascuna renderà il suo servizio rimanendo se stessa e prestandosi a servizio del Corpo Mistico di Nostro Signore, secondo le ispirazioni e gli statuti del Fondatore.

Noi comprenderemo meglio la funzione provvidenziale della Pia Unione quando rimediteremo l'afflato di perfezione a cui è informata, le risorse spirituali di cui è canonicamente dotata, e la potenza apostolica di cui è investita.

ESEMPI

III° CONVEGNO NAZIONALE CONSIGLIERI P. U. DELLA SPAGNA

Si tenne a Madrid dal 21 ottobre al 2 novembre scorso. Con i Consiglieri ispettoriali intervennero numerosi rappresentanti dei Consigli locali. Presiedettero gli Ispettori salesiani della Spagna. Diresse i lavori il Delegato Nazionale dei Cooperatori don Saverio Rubio, che aprì il Convegno dando lettura del messaggio del Direttore Generale della P. U., rev.mo don Luigi Ricceri.

Vi si leggeva tra l'altro:

« *I temi proposti sono di altissima importanza. Noi facciamo assegnamento anzitutto sopra la luce che si proietterà sulla figura e la funzione del Consigliere ispettoriale e locale. Sono le colonne della P.U. I Consigli, quando sono formati da Cooperatori competenti, abili e zelanti, garantiscono il pieno esito del funzionamento della P.U. nella Ispettoria e in ciascuno dei Centri.*

I Consiglieri non solo sono la longa manus *dei Delegati, che arrivano dove i Delegati non possono arrivare, ma sono il sostegno più forte, morale e attivo, dei Delegati stessi. Dal loro impulso, dal loro fervore dipende l'attivizzazione dei Cooperatori e delle Cooperatrici nel settore dell'apostolato che a ciascuno è stato affidato. Essi diventano l'anima di tutte le iniziative. Il loro entusiasmo, il loro impegno, la loro abnegazione si comunicano a tutti gli altri Cooperatori.*

Fate dunque sentir loro tutta la nostra fiducia e tutte le nostre speranze. Dite loro la gratitudine nostra e ancor più quella di don Bosco... ».

Don Rubio espose quindi gli obiettivi principali del Convegno:

1. Ottenere una collaborazione più stretta tra Delegato e Consiglieri P.U. e un lavoro più positivo dei Consigli ispettoriali e locali.
2. Dare idee e studiare le attività apostoliche specifiche della P.U., allo scopo di realizzarle in tutti i Centri.
3. Tracciare un programma minimo per i Consiglieri ispettoriali, che serva poi anche come linea di massima per i Consiglieri locali.

Successivamente s'iniziarono i lavori con questo metodo: il Relatore esponeva il tema e dava le idee di base, quindi proponeva diversi mezzi per attuare un piano d'azione. Seguivano numerosi interventi.

I Tema **Il Consigliere, sua figura morale - Il Consiglio ispettoriale - Il Consiglio locale**

Trattò il tema il Delegato nazionale don Rubio, che sottolineò la necessità assoluta di organizzarsi sempre meglio e di eleggere come Consiglieri dei Cooperatori che abbiano le doti richieste. Tracciò quindi la figura morale del Consigliere, la sua qualità, la sua missione, la necessità di formarsi per svolgere l'apostolato laico salesianamente. Presentò poi i Consigli ispettoriali e locali e le loro rispettive funzioni per terminare con una serie di proposte atte a realizzare le idee espresse. Tra di esse ebbero unanimità di consensi quelle che mirano a una formazione sempre più completa dei Consiglieri.

II Tema **Il Cooperatore apostolo laico moderno**

Il signor Vicente Soriano, del Consiglio di Valencia e sindaco di Paiporta, con tratti vigorosi e precisi, alla luce del Concilio e di Don Bosco, ne tratteggiò la figura. Quindi presentò all'assemblea varie proposte, che diedero origine a molti interventi, i quali servirono a precisare le idee.

III Tema **La buona stampa**

Il noto giornalista don José Javierre tenne l'uditorio avvinto per oltre un'ora e mezzo. Tra aneddoti e battute umoristiche diede alcune magistrali lezioni sul come la stampa serve la verità o la menzogna; sul come una notizia può essere manipolata e presentata in maniere diverse, secondo l'ideologia dell'agenzia o del giornalista che la diffonde. Portò così gli uditori a una visione chiara del potere di formazione e di deformazione delle mentalità che possiede la stampa, e quindi la necessità di appoggiare la stampa cattolica.

Si portò anche qui la discussione su di un piano concreto e si venne alla conclusione unanime che tutti i Consiglieri P.U. della Spagna si sarebbero fatti propagatori entusiasti della rivista *Alameda*, il « Meridiano 12 » della Spagna.

IV Tema **Famiglia cristiana educatrice**

L'avvocato José Luis Lopez Mosteiro, del Consiglio di La Coruña fece un'esposizione chiara, vibrante, agile della bontà e grandezza dell'apostolato educativo dei genitori cristiani. Toccò punti essenziali: famiglia e focolare — cause della disgregazione della famiglia attuale: lavoro eccessivo dei genitori, lavoro prematuro dei figli, troppo denaro in mano ai ragazzi, sempre nuove attrattive fuori di casa...

Accanto ai temi maggiori trovarono posto anche vari argomenti di organizzazione interna. Nota gradita e dominante di tutto il convegno fu l'aria di famiglia che vi si respirò, dovuta al grande amore a Don Bosco che animava tutti i convenuti e allo spirito salesiano che diresse ogni loro intervento.

Un grave dovere dei

1 Importanza decisiva della purezza e castità giovanili

Ogni forma di impurità è un fenomeno di *materialismo e di egocentrismo.* La personalità di un giovane si valuta dalla vittoria dello spirito sulla materia, e dalla espansione creatrice dell'altruismo sulla consumazione egoista dell'egocentrismo.

Gioventù pura è quella che non conosce la sconfitta del male. Gioventù casta è quella che matura nella conoscenza e nella sensibilità della vita con positivo dominio ordinato secondo i valori morali del proprio stato. Purezza e castità sono però entrambe *virtù positive* e *di impegno.* Anche il bimbo può e deve essere puro. Alla conservazione della purezza il giovane casto aggiunge il dominio e l'uso virtuoso e cosciente delle sue potenze fisiche e affettive in sviluppo.

L'importanza morale ed educativa della purezza e della castità giovanile è di facile dimostrazione.

Esse infatti sono *la migliore dimostrazione di una personalità che si sviluppa equilibrata,* con giusta gerarchia di valori, con libertà di autodominio spirituale, ispirandosi per tempo a chiari ideali di bene, di missione, di vita. In tale clima fiorisce ogni altra buona disposizione e conquista di virtù: fede e preghiera, lavoro, amore del prossimo, possibilità di belle vocazioni, limpidità di amicizia e relazioni costruttive, ubbidienza, giocosità, forza di volontà, generosità, vera santità.

L'importanza della purezza e castità si ricava anche dalle *tristi conseguenze della loro perdita.* « Troppe volte a provocare il naufragio della fede nei giovani... è il fango di una passione, che oggi fa strage, forse più di ieri... è la catena del vizio impuro, che costringe certi giovani nel buio di un misterioso carcere dalle porte dorate, e impedisce loro di vedere la luce; è il fango del malcostume, che intorbida il cuore dei giovani e fa cadere sull'occhio del loro spirito le cateratte del vizio » (Pio XII, *Discorso* 30 settembre 1953).

2 Grave, anzi gravissima situazione di fatto

Chi ha voluto non nascondersi e non nascondere la verità, ha trovato dati che fanno paura.

Inchieste condotte con delicatezza e precisione hanno accertato che negli ambienti ordinari la quasi totalità della gioventù maschile conosce il vizio, e un'alta percentuale vi resta schiava assai a lungo.

Anche fra le giovani forme episodiche o prolungate sono frequenti. Ma si deve osservare che ben poche volte alla verginità fisica corrisponde quella spirituale. Sono sempre più rari i casi di giovani che giungono al matrimonio senza gravi colpe, mentre anche in ambienti buoni sono frequenti i casi di matrimoni affrettati o decisi per maternità già iniziata.

Non parliamo poi delle bolge d'immoralità rappresentate ora da interi ambienti scolastici, dalle caserme, da cinema e sale da ballo e di ritrovo, da spiagge e luoghi di villeggiatura, dalla crescente promiscuità libertina, dalle mode, perfino da qualche cosiddetto istituto di educazione o di rieducazione.

3 Le cause principali

Alla base vi sono le *inclinazioni della natura decaduta,* che portano disordine nella più meravigliosa potenza che Dio abbia dato agli uomini: l'amore creatore di altri uomini e di cristiani. Ma a queste si aggiungono altre cause:

1. *L'immaturità giovanile* dei poteri di comprensione, di controllo, di autodirezione e ordine, cioè di inibizione e di incanalamento conveniente delle energie vitali; e aggiungiamo pure le colpe della libertà nascente, non impegnata.

2. *La spaventosa crescita degli stimoli esterni,* e perciò a lungo andare *anche interni,* senza alcun riguardo alla immaturità dell'età, anzi qualche volta approfittandone per secondi fini di interessi disonesti. Uno studioso tedesco, facendo un elenco

QUESTIONARIO

1. *Perchè un giovane puro e casto è in genere una personalità formata in senso completo?*
2. *Perchè un giovane puro non manca di maturità ed equilibrio?*
3. *Che ve ne pare della situazione e della condotta dei giovani in fatto di purezza, nelle diverse età?*
4. *Di chi la colpa? Tutta dei figli?*
5. *Perchè i genitori sono nelle condizioni migliori per l'educazione della purezza?*
6. *Che cosa può rendere l'ambiente familiare non conveniente ai giovani?*

genitori

degli stimoli sessuali odierni, trovava che rispetto all'inizio del secolo essi sono cresciuti *da 1 a 50*! Ora pensiamo che in conseguenza di questo fatto e di altri di natura fisica la maturazione puberale ha subito negli ultimi tempi un *anticipo* che raggiunge in parecchi casi fino i due anni (da 14 a 12 in media per le ragazze e da 15 a 13 per i ragazzi). Inoltre riflettiamo che la forza di *controllo esterno* (genitori, educatori, autorità) è assai diminuita, mentre quella di *autocontrollo* sente le debolezze di un'educazione spesso mancata o incompleta.

3. *Le iniziazioni indebite* dei compagni, delle occasioni esterne, della educazione sessuale mal condotta.

Chi dà ai giovani le informazioni che riguardano la vita e i suoi problemi?

Tutti gli studiosi sono concordi nell'indicare nei *compagni* la prima fonte, poi in *osservazioni ed esperienze personali*, e solo percentuali minime nei genitori.

E finalmente c'è il fatto della *educazione sessuale mal condotta*. Genitori, educatori, insegnanti, medici ecc. possono danneggiare la moralità dei giovani proprio pretendendo di istruirli, ma in modi e con mezzi indebiti, dannosi.

Pio XI ha indicato dove stanno gli errori e i pericoli in tali interventi: 1) Si ispirano al *naturalismo*, che nega o non tiene in conto le inclinazioni disordinate e le debolezze che conseguono al peccato originale, e non crede o non impegna i mezzi della Grazia; 2) attua una temeraria iniziazione ed istruzione preventiva *per tutti indistintamente*, e anche *pubblicamente*, e, peggio, con l'*esporli per tempo alle occasioni*, per assuefarli, come essi dicono, e quasi indurirne l'animo contro quei pericoli; 3) si preoccupano di illuminare l'ignoranza intellettuale, ma non di rafforzare l'*inferma volontà*, diminuendole le occasioni e sostenendola con i mezzi della Grazia; 4) la *coeduzione dei sessi*, attuata come sistema che confonde la legittima convivenza umana con la *promiscuità ed uguaglianza livellatrice* (cfr.: *Divini illius Magistri*).

Pio XII ha ripreso l'argomento mettendo in guardia anche da movimenti e stampe di ambiente cristiano, che hanno perso il senso dell'equilibrio giusto (*Discorso* 18 settembre 1951).

4. *Il silenzio dei genitori.*

Qualcuno va ancora ripetendo che il metodo della Chiesa è il metodo del silenzio, in questo campo. Nulla di più falso. Non hanno insegnato così i papi, nè Pio XI, se lo si legge tutto, nè tanto meno Pio XII.

Alla personale necessità di sapere e capire, alle errate e spesso oscene descrizioni dei compagni, alla scuola della pornografia pubblica, che cosa aggiunge il silenzio dei genitori? Qualcosa che si avvicina al delitto educativo. La scusa di non sapere cosa fare e come fare, vale fino a un certo punto. La ripugnanza a parlare nasconde spesso un concetto non cristiano della realtà di bene che Dio ha concesso all'uomo con le potenze della vita e della famiglia cristiana. E fa sospettare che non si sia ancora risolto in senso positivo di maturità il proprio problema personale.

4 Il dovere dei genitori

Lasciamolo dichiarare dai Papi.

Pio XI nell'Enciclica *Divini Illius Magistri* dà le indicazioni di modo per quando, « attese tutte le circostanze, qualche istruzione individuale si rende necessaria, a tempo opportuno, da parte di chi ha da Dio la missione educativa e la grazia di stato ».

Pio XII: « Sta a voi il preparare i vostri figli e le vostre figlie a traversare con franchezza, come chi passa fra le serpi, quel periodo di crisi e di trasformazione fisica... Toccherà allora a voi per le vostre figlie, al padre per i vostri figli, — in quanto apparisca necessario, — di sollevare cautamente, delicatamente, il velo della verità, e dare loro risposta prudente, giusta e cristiana a quelle questioni e a quelle inquietudini. Ricevute dalle vostre labbra di genitori cristiani, all'ora opportuna, nell'opportuna misura, con tutte le debite cautele, le rivelazioni sulle misteriose e mirabili leggi della vita saranno accolte con riverenza mista a gratitudine, illumineranno le loro anime con assai minor pericolo... » (*Discorso* 26 ottobre 1941).

BIBLIOGRAFIA

1. *La dottrina della Chiesa* si trova raccolta nei volumi: *L'Educazione* e *Il Matrimonio*, della collana « Insegnamenti Pontifici », Paoline, Roma.

2. *Il pensiero di Don Bosco* si trova bene esposto da P. BRAIDO, *Il Sistema preventivo di Don Bosco*, PAS.

3. *Trattazioni generali utili per i genitori o per conferenze a genitori:*

R. BIOT, *Educare all'amore*, Torino, Marietti, 1952 (3ª ed.)

G. GNOCCHI, *Educazione del cuore* Brescia, La Scuola 1960 (6ª ed.).

A. GRUBER, *Il dramma della pubertà*, Roma, Paoline, 1958

P. LIGGERI, *Problemi della vita matrimoniale*, Milano, La Casa 1952; cap. X.

E. PAGANUZZI, *Purezza e pubertà*, Brescia, La Scuola, 1943.

G. SANTORI, *Appunti di sessualogia per educatori e sacerdoti*. Roma, 1956.

F. M TINIVELLA. *Educazione alla purezza*, Torino, 1944.

LE MOORL, *Educazione e rieducazione sessuale nelle comunità giovanili*, Torino, Borla, 1962.

A. BERGE, *Educazione sessuale e affettiva*, Milano, La Casa, 1957

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

è uscita la 2ª edizione

PIETRO ZERBINO

Don PIETRO BERRUTI

Luminosa figura di Sacerdote

Pagine X-928 con 71 illustrazioni
su 40 tavole fuori testo
L. 5000

Figura luminosa, luminosamente delineata. In ogni pagina don Berruti risplende della rara perfezione di un vero Servo di Dio. La sua spiritualità è così ricca e solida da costituire una copiosa miniera per superiori, educatori e direttori di anime.

Per informazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino · Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco · Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI · Torino